

I due protagonisti più impegnati nella partita Napoli-Juventus Sivori-Heriberto: solo alla fine scoppia la rivalità

Omar, a pochi minuti dal termine, ha lanciato il pallone verso l'allenatore in un gesto irrisorio - I falli contro l'usurpatore Cinesinho - «Povera Juventus», ha esclamato l'ex-bianconero, ma la sua nostalgia per la squadra torinese è sempre molto viva

Da uno dei nostri inviati

Napoli, lunedì mattina. Alle 11,35 di ieri, mentre le squadre già stavano prendendo posto sul campo di Fuorigrotta, facendosi largo fra i fotografi scesi sul ter-

reno, Omar Sivori si è avvicinato a una delle porte per il solito goal propiziatorio, un gesto che gli sportivi torinesi conoscono bene e che i napoletani hanno fatto loro, accompagnandolo sempre con fragorosi applausi. Ieri gli applausi si sono

sfumati in un mormorio di delusione mentre il pallone finiva alto al di là della traversa e Sivori restava immobile al limite dell'area con le mani nei capelli. Omar ha ripetuto il tiro centrando la porta, ma per molti quel primo pallone sbagliato era

stato un segno di malavorte, molti non avrebbero più puntato un bottone sul successo del Napoli. E invece il Napoli ha vinto, una vittoria strappata con un buon primo tempo e una ripresa di difesa ordinata. Sivori ha giocato per

il Napoli, ma con un impegno che tradiva ancora l'immenso amore per la Juventus, la delusione per averci dovuta lasciare. Ancora alla vigilia, a Caserta, non aveva chiuso occhio tutta la notte trovando compagni nella veglia, il nervoso capitano Ronzon e il trainer Pesaola.

A chi gli lodava Napoli, rispondeva con una punta di nostalgia: «Però Torino è impegnabile. Farò freddo, ma io vi ho trascorso degli inverni bellissimi nella mia casa in collina».

Soltanto ricordando queste parole e le molte frasi che confermano il suo attaccamento alla Juventus si possono comprendere e scusare certi atteggiamenti di Omar e alcuni gesti compiuti durante la gara. Corretto con tutti gli avversari, Sivori è accorto in due occasioni nei confronti di Cinesinho con altrettanti falli, quasi a volerlo punire per avere avuto il coraggio di indossare la maglia n. 10, quella che era la «sua» maglia. Nel finale Omar non ha poi potuto frenarsi nei confronti di Heriberto. All'ultimo minuto, ricevuta una palla quasi sulla linea del fuorigioco, Sivori si è voltato e l'ha calciata dolcemente verso la panchina (dove il trainer sedeva in compagnia del vicepresidente comm. Cerrutti) quasi per regalarla. Al fischio di chiusura, Omar si è rivolto al pubblico alzando le braccia e chi gli era vicino l'ha sentito gridare: «Questa vittoria è vostra. Viva».

Uscendo dal campo ha ancora cercato di avvicinarsi a Cinesinho, ma è stato fermato da Sbardella gliel'ha impedito. «La smetta di parlare - gli ha detto il direttore di gara - e vada negli spogliatoi».

Sivori ha tardato molto ad uscire dallo stadio, prima assieme ai compagni ha brindato alle fortune del Napoli. Nel lasciare lo stadio gli hanno ricordato le promesse fatte, aveva detto che dopo la partita avrebbe parlato liberamente, si sarebbe sfogato. Invece Sivori è stato molto breve e prima di tutto grazie al Napoli, ai miei compagni e al meraviglioso pubblico, e poi, povera Juventus». Ed anche nell'ultima frase, che avrebbe dovuto essere di scherno, non c'era un'ombra di cattiveria, soltanto una grande nostalgia.

Bruno Perucca

Sormani sempre in testa nella classifica marcatori
15 reti: Sormani.
11 reti: Mazzola, Altafini, Vinicio.
9 reti: Riva, Cané, Nielsen.
8 reti: De Paoli, Hamito.
7 reti: Domenghini, Muzzio.
6 reti: Nova, Haller, Pascutti, Riva.
5 reti: Morrone, Nuti, Micheli, Facchetti, D'Amato, Cicotè, Massè.



Juliano (n. 8) e Danè impegnano la difesa juventina (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sivori e la Juventus
La polemica dei milioni sta perdendo forza

Il presidente Fiore pensa di rinunciare all'esposto alla Lega per l'indiscrezione NAPOLI, lunedì mattina. (b. p.) A fine gara, soltanto il presidente del Napoli, Roberto Fiore, è tornato sulla questione del debito di Sivori verso la Juventus, precisando che la società arzura sta pensando di rinunciare a presentarlo alla Lega l'esposto con il quale il Napoli aveva in un primo tempo intenzione di chiedere da quale fonte fosse stata diramata una notizia così delicata, proprio alla vigilia della partita.

«Siamo sempre del parere che la diffusione di una vicenda personale - ha detto il presidente Fiore - abbia danneggiato Sivori, tuttavia pensiamo di non insistere».

«Dovevamo parlare proprio di quest'argomento con i dirigenti bianconeri qui a Napoli, ma qualcuno ci ha preceduto dando pubblicità alla notizia. La vittoria ha evidentemente calmato gli animi, ma intanto il vice presidente bianconero comm. Giordantini ha smentito recisamente che fra le due società ci fosse un accordo per risolvere a Napoli, in occasione di questa gara, la questione del debito di Sivori. «La notizia non era neppure nuova - ha precisato il comm. Giordantini - chiunque poteva avere conferma se il debito esisteva ancora o no. Qualcuno l'ha fatto e ha usato la risposta appositamente per creare confusione alla vigilia di una gara tanto attesa».

La delusione del trainer juventino

Da uno dei nostri inviati

Napoli, lunedì mattina. Alla rete di Altafini, rete che ha deciso Napoli-Juventus, dalle gradinate sono volate alcune arance all'indirizzo di Heriberto Herrera, sfenando sulla pista atletica che circonda il terreno di gioco, a qualche metro dalla panchina. Heriberto ha certamente sentito i tonfi, ma neppure si è voltato, come non aveva neppure alzato il capo quando all'ingresso in campo era stato accolto da molti fischi.

Il «trainer» bianconero è stato fedele fino all'ultimo al suo personaggio, aveva detto nella settimana di vigilia che la partita era soltanto un duello fra Napoli e Juventus, che in esso non doveva entrare neppure un attimo di rivalità tra i due club, personali, le rivalità tipistiche poste che esse esistesse-

ro, e anche a Fuorigrotta non ha accettato alcuna provocazione.

«Negli spogliatoi il «trainer» è sottoposto presto, con la consueta cortesia, alle domande dei cronisti, ma quasi non si aveva il coraggio di interrogarlo. Si leggeva nei suoi occhi la delusione di chi non riesce a far fruttare il proprio lavoro. Alla fine Heriberto ha avuto uno sfogo piuttosto violento, considerando il suo stile solitamente molto controllato.

«Abbiamo fatto tutto il possibile per far vincere il Napoli - ha esordito - giocando male tecnicamente prima di tutto. Quando non si calca la palla che a due metri di distanza è inutile venire a parlare di tattiche. Siamo andati avanti con un gioco che avrebbe potuto avere successo molti anni fa, quando non si marcava nessuno».

«Ho cercato di cambiare le

maniere per raddizzare la gara, ma erano solo tentativi, era come fermare dei cavalli imbizzarriti».

Poi Heriberto ha parlato del Napoli: «Una squadra forte, e lo aveva già mostrato a Torino pareggiando. Ha un pubblico meraviglioso, che la sostiene e la incoraggia. Noi nella ripresa abbiamo praticamente dominato come quantità di lavoro, ma con scarsi risultati. Il fallo su Leoncini era in area, ma l'arbitro poteva vedere meglio di me».

Il «trainer» ha fatto cenno di avere finito, gli hanno chiesto allora se erano state le polemiche della vigilia a far perdere la testa ai bianconeri. «Non è possibile, rifiuto di crederlo. Sono giocatori professionisti e non bisogna cercare delle scuse».

b. p.



Sivori (a fine partita) cerca di polemizzare con Heriberto Herrera (indicato da una freccia)

Continua in testa alla classifica la corsa delle squadre milanesi Con due reti di Domenghini l'Inter passa a Bergamo: 2-0

Buona prova dell'attaccante nerazzurro sul campo della sua ex squadra - Per Corso applausi a scena aperta

Da nostro corrispondente

Bergamo, lunedì matt. Due goals di Angelo Domenghini, l'attaccante cresciuto nelle file dell'Atalanta e passato poi all'Inter, hanno permesso ai campioni d'Italia di conquistare il successo pieno anche sul campo bergamasco. Il divario attuale fra Inter e Atalanta, però, oltrepassa di gran lunga il punteggio di 2-0 conseguito sul campo. Forse pensando all'impegno che il martedì mercoledì in Coppa Italia a Firenze, i milanesi, messo al sicuro il risultato all'inizio della ripresa, non hanno più forzato, limitandosi a «tenere» il pallone e a esibirsi in una serie di numeri di alta classe, sotto la regia di Mario Corso, distintosi quale migliore in campo.

L'Atalanta, dal canto suo, si è vista poco e quel poco soltanto in difesa. Della squadra che sette giorni fa aveva pareggiato a Torino contro la Juventus era rimasto soltanto il ricordo. Sufficiente nell'estrema difesa, la compagine bergamasca ha chiaramente mostrato i suoi limiti a centro campo, mentre in prima linea Danova, Hitchens e Nova non sono riusciti nemmeno una volta a liberarsi dalla stretta guardia dei difensori avversari, lasciando un'impressione di generale disordine e di assoluta mancanza di idee.

All'inizio della partita, ben diretta dall'arbitro Monti, Inter piuttosto nervosa e Atalanta prudente; Canuti su Corso, Merighetti su Bedin, Signorelli su Mazzola, Casati su Peirò. Con il trascorrere dei minuti la pressione degli ospiti si fa sempre più evidente, ma la porta di Cometti non corre seri pericoli finché, per un fallo di ostruzione di Gardoni su Bedin all'altezza della linea di fondo, l'arbitro ordina un calcio di punizione a due.

Batte Corso a mezz'altezza e il tiro viene deviato in rete da Domenghini.

Il goal a 6' dalla fine del primo tempo disorienta l'Atalanta, che si lancia in avanti in una immediata reazione che si prolunga anche all'inizio della ripresa. Ma l'Inter in contropiede si trova particolarmente a suo agio e Domenghini, prima supera il «dribbling» tre difensori costringendo Cometti a una gran parata in angolo, poi batte il portiere atalantino con un bolide da circa 35 metri.

La partita finisce qui, al 10' della ripresa. Merighetti e Canuti sono sovrastati da Corso e Bedin e la mezz'ala interista comincia a dettar legge sia in difesa che in fase di costruzione meritandosi applausi a scena aperta da parte dei tifosi bergamaschi.

u. g.
Atalanta: Cometti; Pesenti, Anquillotti; Casati, Gardoni, Signorelli; Danova, Canuti, Hitchens, Merighetti, Nova; secondo portiere: Pizzaballa.
Inter: Sarti; Burginich, Facchetti; Bedin, Guarnieri, Picchi; Jair, Mazzola, Peirò, Corso, Domenghini; secondo portiere: Miniuasi.
Arbitro: Monti.

Due cani azzeccano un tifo interista

BERGAMO, lunedì matt. Nessun incidente ha turbato l'incontro di calcio Atalanta-Inter, ma un tifo milanese è finito ugualmente all'ospedale. Si tratta del signor Venturino Guita, residente a Milano in via Arnaboldi 16, il quale all'uscita dallo stadio è stato azzeccato da due cani lupi. Ne avrà per dieci giorni.



Il milanista Angelillo (al centro) batte Broetto e segna per il Milan a San Siro

Primo goal di Angelillo in Milan-Brescia: 2-1

I rossoneri hanno corso molti rischi

Da nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina. Successo sudato e sofferto del Milan, che si è trovato spesso in difficoltà di fronte al gioco svelto ed aperto del Brescia. Passati in vantaggio al 38' del primo tempo con la spinta di un calcio di rigore (il primo in favore nell'attuale campionato) messo a segno da Sormani, i rossoneri sono riusciti a raddoppiare all'11' del

la ripresa per merito di Angelillo (che ha realizzato il suo primo goal del torneo), non senza avere corso più volte in precedenza il pericolo di essere raggiunti.

Quando poi al 29' lo scoppio a Paganì, su centro di Solazzi, ha dimezzato lo scarto, le sorti della vivace e piacente partita sono tornate in bilico. Negli ultimi dieci minuti, combattuti dalle due squadre fino allo spasimo, il Brescia ha fallito almeno due volte il pareggio, prima

con Manfredini che solo a tre passi dalla porta ha tirato alto verso l'angolo opposto, poi nel corso di una confusa mischia in cui per poco i rossoneri non sono insediati in un autogol. Il pareggio è finito in angolo a fine di palla.

Dal canto suo il Milan, in contropiede, è andato più di una volta vicino al terzo goal, mancandolo per un soffio. Proprio allo scoppio dell'incontro Amarillo, solo davanti alla porta incustodita il portiere era sceso alla disperata per restringere la visuale all'accorente Sormani ha tirato alto anziché entrare in rete con un tocco dosato, strappando un urlo di rammarico ai tifosi milanesi. E subito dopo si è udito il fischio di chiusura.

Leo Cattini
MILAN: Barluzzi; Pellagalli, Trebbi; Santin, Maldini, Lodetti; Madè, Angelillo, Riva, Amarillo, Sormani.
BRESCIA: Broetto; Robotti, Famagalli; Rizzolini, Vassini, Bianchi; Sarti, Beretta, Manfredini, Bruelli, Paganì. Arbitro: De Marchi, di Pordenone.
Reti: Sormani (M.) su rigore al 38' del primo tempo; Angelillo (M.) all'11' e Paganì (B.) al 29' della ripresa.

Serie C - Girone C
Risultati: Akragas - Nardò 0-0; Casertana - Siracusa 0-0; Chieti-Taranto 1-0; Cosenza - Pescara 1-1; Crotone - D.D. Ascoli 3-0; L'Aquila - Lecce 0-0; Salernitana-Trapani 3-1; Sambenedettese - Bari 1-0; Avellino-Savoia 2-0.
Classifica: Salernitana punti 28; Cosenza e Sambenedettese 27; Crotone 23; Bari e L'Aquila 22; Taranto, Trapani e Akragas 20; D.D. Ascoli, Siracusa e Pescara 19; Casertana 15; Lecce e Avellino 17; Savoia 15; Nardò 12; Chieti 11.
Chieti, L'Aquila, Lecce e Nardò una partita in meno.

A DUE PASSI DA VOI!
350 SPORTELLI BANCARI
A VOSTRA DISPOSIZIONE

- in ogni quartiere di Torino
- in ogni centro del Piemonte
- nella Riviera Ligure

Gli annunci economici per

LA STAMPA STAMPA SERA

si ricevono anche presso tutte
le Agenzie e Filiali dello

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

e della

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

(oltre che presso le abituali sedi della «Pubblicità Stampa s.p.a.»
a Torino, Milano, Genova e Roma e suoi Corrispondenti)

Come sempre chi lo desidera può ricevere a domicilio la corrispondenza pervenuta alle casette